

COMUNE DI ISOLA VICENTINA

PROVINCIA DI VICENZA

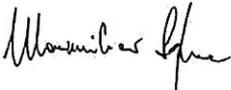
REGIONE VENETO

DITTA LAPRIMA PLASTICS SRL

**MODIFICA IMPIANTO DI
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI**

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Maggio 2018

Il richiedente: LAPRIMA PLASTICS SRL		Elaborato 4
SEDE LEGALE E OPERATIVA V.le Europa, 46 Isola Vicentina 36033 (VI)		
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana  	VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi  	

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto MICHELE DE MARCHI, nato a MALO, prov VICENZA, il 17 gennaio 1978 e residente in via Vicenza n. 47, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36036 tel 0445 672631 / fax 0445 672631/ email info@studiostrobbe.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al “Progetto di modifica impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali”, proposto dalla ditta LAPRIMA PLASTICS Srl, di Viale Europa 46 in Comune di Isola Vicentina (VI)

DICHIARA

che per l’istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all’ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall’Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 al punto “progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: “Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1400/2017”.

Data

26 aprile 2018

Il dichiarante

Dott. For. Michele De Marchi

Michele De Marchi



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

26 aprile 2018

IL DICHIARANTE




Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

26 aprile 2018

IL DICHIARANTE




Scadenza : 29-07-2018
Diritti : 5,42



AR 2640652



IPZS spa - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
MARANO VICENTINO

CARTA D'IDENTITA'

N° AR 2640652

DI

DE MARCHI MICHELE

Cognome **DE MARCHI**
Nome **MICHELE**
nato il **17-01-1978**
(atto n. 00019 p. 1 S. A. 1978...)
a **MALO (VI)**
Cittadinanza **Italiana**
Residenza **MARANO VICENTINO (VI)**
Via **VICENZA 47**
Stato civile *********
Professione *********
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura **178**
Capelli **Biondi**
Occhi **Verdi**
Segni particolari *********



Firma del titolare

Michele De Marchi

MARANO VICENTINO

30-07-2008

Impronta del dito
indice sinistro



SOMMARIO

1	PREMESSA	2
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
3	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000	6
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME	7
4.1	PREMESSA	7
4.2	DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELL'IMPIANTO DI PROGETTO.....	8
4.3	QUANTITATIVI DI PROGETTO E CODICI CER	10
4.4	RIFIUTI PRODOTTI DI PROGETTO.....	11
4.5	IMPIANTISTICA AZIENDALE DI PROGETTO.....	11
4.6	DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE PROGETTUALI	12
4.7	SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE	13
4.8	EMISSIONI IN ATMOSFERA	14
4.9	ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI PROGETTO	16
4.10	EMISSIONI DI RUMORE DI PROGETTO	16
5	POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO	18
5.1	FASE DI ESERCIZIO.....	18
5.1.1	<i>Rumore</i>	18
5.1.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	18
5.1.3	<i>Scarichi idrici</i>	19
5.1.4	<i>Uso del suolo</i>	19
5.2	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI	19
5.3	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	22
5.3.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000</i>	22
5.3.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico</i>	22
5.3.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie</i>	22
5.3.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica</i>	22
6	CONCLUSIONI	23

1 PREMESSA

La ditta LAPRIMA PLASTICS s.r.l., con sede in Comune di Isola Vicentina (VI) in Viale Europa 46 , opera nel settore del recupero di rifiuti non pericolosi di tipo plastico, secondo le modalità contenute nella deliberazione n. 147 del 19.08.2015, nella determinazione di autorizzazione all'esercizio del Dirigente n. 85 del 12.04.2016 prot. n. 26650 e nel decreto del Presidente della provincia n. 79 del 03.08.2016.

Ora la ditta, al fine di migliorare ulteriormente la qualità dei propri servizi e prodotti (MPS), intende apportare alcune modifiche all'impianto autorizzato, come meglio esposto nel seguito.

Trattandosi di una modifica di un impianto esistente, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.b dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 1400/2017.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti speciali autorizzato è ubicato all'interno del lotto produttivo aziendale di viale Europa 46 in Comune di Isola Vicentina, posta lungo la Strada Provinciale 46 "del Pasubio". Il sito aziendale ricade nell'ambito della zona produttiva di Isola Vicentina, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 (industriale, artigianale e commerciale di completamento) dallo strumento urbanistico vigente comunale (Piano degli Interventi).

Il sito rientra interamente nella sezione "Castelnuovo" N. 103142 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 14 mappali n. 493 del Comune Censuario di Isola Vicentina, nell'area nord-occidentale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nel punto di passaggio fra la dorsale collinare Schio-Vicenza (verso ovest) e dall'alta pianura vicentina (in direzione nord, sud ed est). L'area ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Brenta Bacchiglione.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D – Produttiva" dallo strumento urbanistico comunale vigente, ad una quota di circa 70 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- l'ecocentro del comune di Isola Vicentina a Nord Est;
- una rivendita di ricambi per veicoli commerciali a Nord Est;
- una ditta per la produzione di alimenti (pane e prodotti da forno) ad Est;
- un supermercato appartenente a grande catena di distribuzione ad Sud;
- una porzione di capannone in disuso a Nord Ovest.

L'area industriale è direttamente servita dalla S.P. 46 "del Pasubio", che attraversa il territorio amministrativo di Isola Vicentina da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza - Schio - Pian delle Fugazze - Rovereto e la direttrice Est-Ovest, che interseca la SP pedemontana sulla direttrice Bassano – Thiene - Priabona - Valle dell'Agno.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

FIGURA 1: IMPIANTO AZIENDALE E LIMITI AMMINISTRATIVI DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA

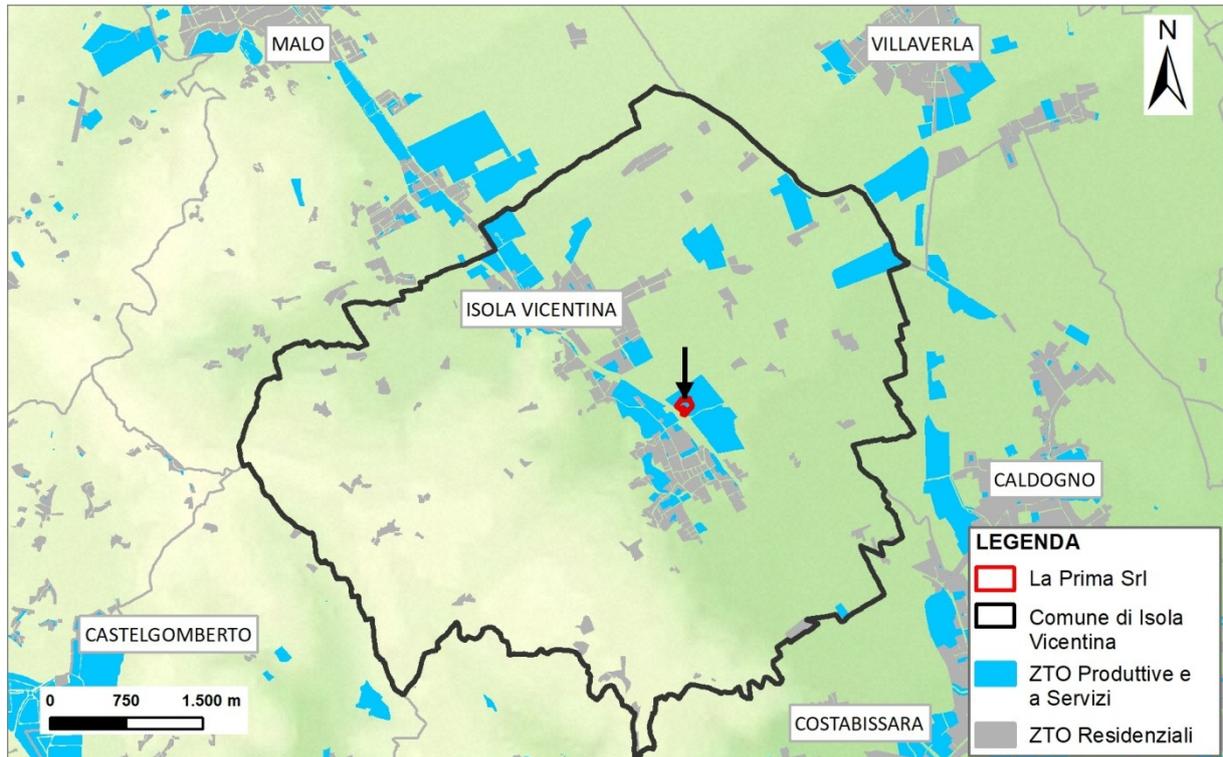


FIGURA 2: INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

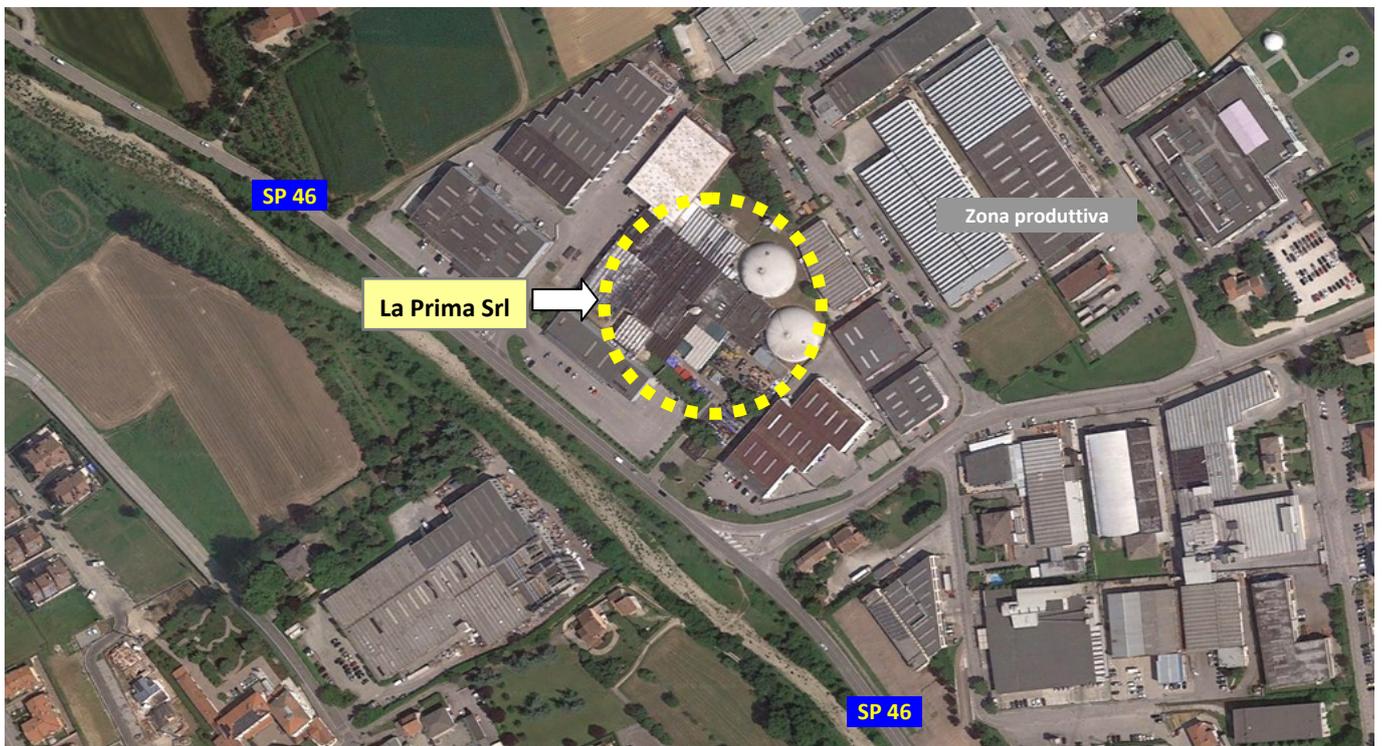
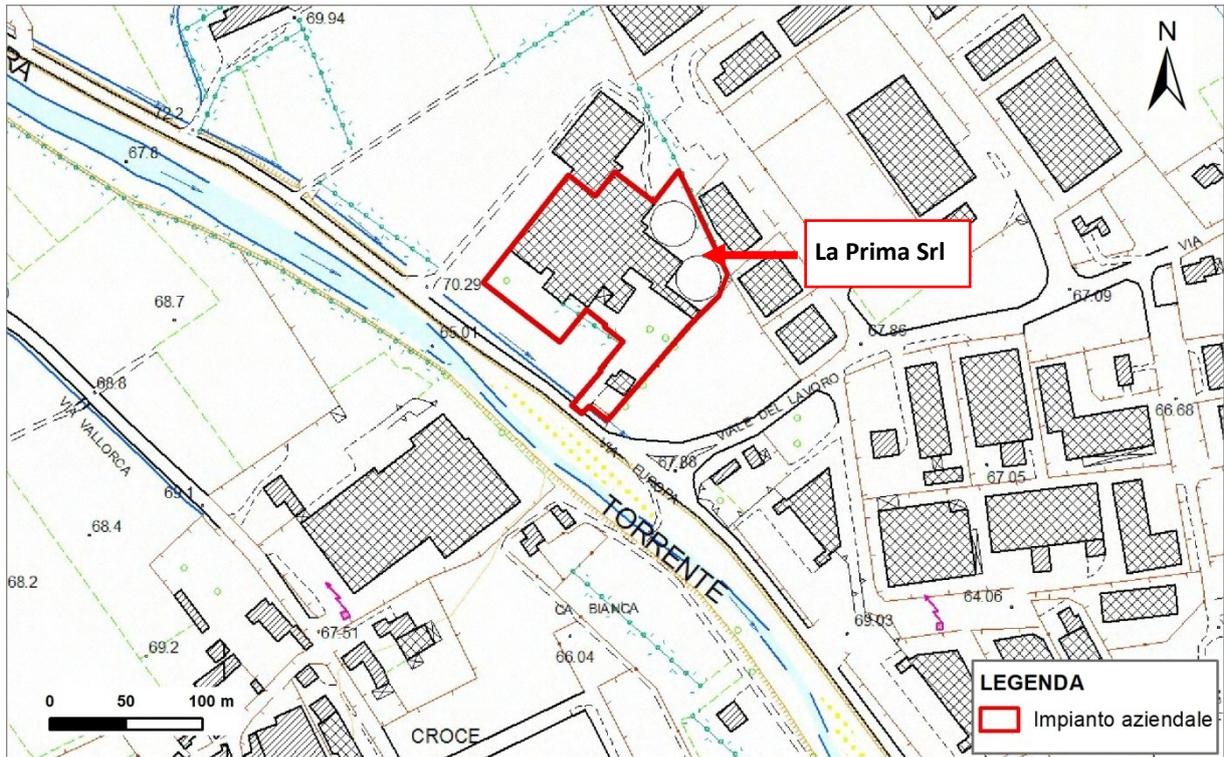


FIGURA 3: ESTRATTO CTR. SCALA 5.000.



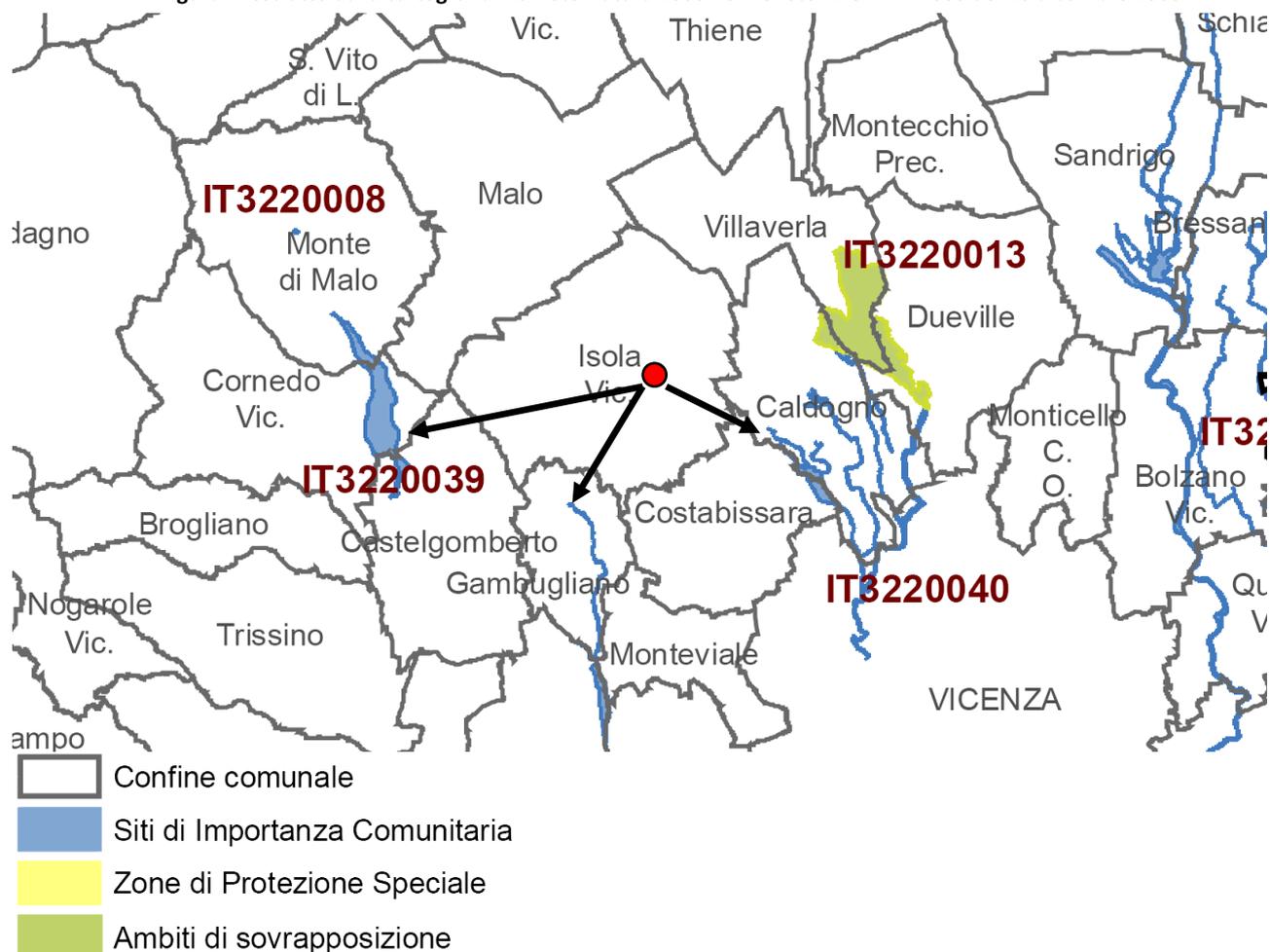
3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicino sono:

- SIC/ZPS IT3220013 e IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza 3,1 km;
- SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 3,5 km.
- SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 5,5 Km.

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

Figura 4: estratto dalla cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto" DGRV n. 4003 del 16 dicembre 2008.



4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

4.1 PREMESSA

La ditta La Prima s.r.l. opera nel recupero di rifiuti non pericolosi di natura plastica, presso il sito aziendale di Viale Europa n. 46 in Comune di Isola Vicentina (VI). L'attività di recupero aziendale è finalizzata alla rigenerazione dei polimeri (MPS), restituendoli alla qualità idonea per essere reinseriti nel ciclo produttivo delle materie plastiche, adatte alla produzione di nuovi manufatti.

Nello specifico la ditta, sulla base della Determina n. 147 del 19.08.2014 e del collaudo del 28.07.2015, effettua operazioni di messa in riserva (R13) e trattamento (R3) finalizzate al recupero del rifiuto plastico per la produzione di MPS.

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei prodotti ottenuti:

1. Miglioramento della fase di triturazione con l'inserimento di un deferrizzatore per togliere il ferro e separatore ad induzione per gli altri metalli presenti;
2. Spostamento del pirolizzatore con raddoppio della capacità dello stesso e introduzione di relativo nuovo camino di emissione;
3. Incremento della capacità di estrusione per le plastiche MPS già prodotte;
4. Inserimento di un terzo impianto di trattamento metalli (Linea metalli 3), con relativo aumento della capacità di aspirazione;
5. Spostamento del mulino 3 da piano terra a piano interrato;
6. Realizzazione di un nuovo ingresso al magazzino MPS, con relativa asfaltatura dell'accesso;
7. Realizzazione di nuovi spazi per deposito MPS.

Si prevede inoltre un'attività di sperimentazione e ricerca che sarà regolata da specifica richiesta da presentarsi alla regione Veneto ai sensi dell'articolo 30 della L.R. 3/2000 e dell'articolo 211 del D.Lgs 152/06.

4.2 DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

Nel seguito vengono descritte la fasi e i processi produttivi previsti per la configurazione aziendale di progetto, indicando i settori interessati dalle lavorazioni. In evidenza le modifiche apportate dal progetto in esame.

FASE O PROCESSO PRODUTTIVO	LUOGO	DESCRIZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • Accettazione e deposito dei rifiuti plastici in ingresso 	<ul style="list-style-type: none"> • Area di conferimento; • Aree stoccaggio rifiuti in ingresso. 	<p>Attività amministrative preliminari al conferimento e dell'attività di controllo dei rifiuti all'arrivo nell'area di conferimento con successivo deposito presso l'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso. Alcuni rifiuti, dopo la verifica, possono essere inviati direttamente alla lavorazione, in questo caso lo scarico avviene sulla platea coperta all'ingresso del reparto di produzione (in colli o con scarico in cumulo da cassoni scarrabili).</p> <p>In alternativa l'area di conferimento e deposito in attesa di selezione è costituita dai dedicati box coperti da tettoia, a cui segue la selezione delle plastiche per composizione con successivo stoccaggio all'interno delle cupole.</p> <p>Qualora l'area di conferimento e selezione dell'area coperta sia occupata, sarà utilizzata un'altra area di conferimento per i rifiuti in attesa del trasferimento all'area di selezione coperta. Tale area sarà situata allo scoperto, sul piazzale pavimentato di accesso all'impianto di lavorazione e potrà essere utilizzata alternativamente per il conferimento di rifiuti in colli o per lo stoccaggio di MPS in Big-bags.</p> <p>Alternativamente, i rifiuti possono essere depositate anche all'interno di una delle cupole.</p> <p>La movimentazione dei rifiuti prodotti avviene nell'apposita area esterna coperta da tettoia</p> <p>Le MPS vengono movimentate dalle nelle aree di stoccaggio (piazzali esterni) o all'interno delle cupole 1 e 2. LE MPS possono inoltre essere stoccate nell'ex area "Il Veicolo s.r.l." di recente acquisizione.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Sballaggio • cernita • suddivisione • eventuale eliminazione manuale delle impurezze 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>I rifiuti in ingresso sono normalmente imballati in sacconi, in ceste o in casse di cartone solitamente con pallet di trasporto. Gli imballi possono essere a rendere (casse di plastica o metallica, pallets di legno, sacconi di plastica) oppure a perdere (scatoloni di cartone, pallets rotti). In quest'ultimo caso vengono prodotti rifiuti di imballo codificati con il codice 150101 (cartone) e 150103 (legno). Dopo l'apertura dei colli avviene la cernita che consiste nel separare se possibile le singole tipologie di plastica e separare eventuali impurezze. Da questa fase possono originarsi rifiuti di metalli ferrosi (191202), di plastica (191204) o altri (191212).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Triturazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Una parte dei rifiuti viene sottoposta a triturazione al fine di ottenere MPS. Il tritratore ha una capacità di 500 Kg/h. Risulta autorizzato, ma non ancora installato un secondo tritratore con capacità oraria massima di 500 Kg/h.</p> <ul style="list-style-type: none"> • A servizio di questa fase il progetto prevede l'installazione di un deferrizzatore per eliminare il ferro e di un separatore ad induzione per separare i metalli presenti.
<ul style="list-style-type: none"> • Macinazione in mulini indipendenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Macinazione in n. 3 mulini indipendenti (due mulini FBM, un mulino GRANPLAST) di cui uno munito di tritratore. La produzione delle MPS prevede la riduzione volumetrica fino al raggiungimento delle caratteristiche dimensionali richieste. Il mulino GRANPLAST ha una capacità singola di 150 Kg/h. La potenzialità dei mulini FBM è di 500 kg/h.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Macinazione e separazione metallo/plastica 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore lavorazione MPS 	<p>Trattamento eseguito su plastica contenente anche metalli finalizzato alla separazione meccanica, dopo la macinazione, della plastica dai metalli presenti. Dopo il trattamento si ottiene una plastica commerciabile come MPS e metalli non ferrosi costituiti da una lega cupro-nichel con impurezze residue < 5% di plastica, anch'essa MPS. Durante la lavorazione l'ambiente viene mantenuto aspirato per eventuali polveri generate durante la triturazione.</p> <p>L'operazione avviene in due macchine con capacità complessiva di 400kg/h.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il progetto prevede l'introduzione di una terza apparecchiatura, del tutto analoga a quelle già presenti, per raggiungere una capacità complessiva di 600 kg/h. Dal momento che la materia in trattamento proviene dalle lavorazioni precedenti (MPS), non si prevede un aumento della capacità produttiva dell'impianto (R3).

<ul style="list-style-type: none"> • Raffinazione a pirolisi-combustione 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Impianto alimentato tramite coclea per il trattamento della lega cupro-nichel prodotta (già MPS) per l'eliminazione della plastica residua e ottenimento di MPS ad elevato grado di purezza.</p> <p>L'MPS cupro-nichel pura in uscita dalla pirolisi verrà raffreddata con uno scambiatore di calore aria-acqua e raccolta in un contenitore. Segue quindi l'imballaggio, lo stoccaggio e la vendita. I fumi prodotti dalla pirolisi sono convogliati al camino n. 4.</p> <p>Il progetto prevede lo spostamento dell'apparecchiatura in un'altra area dello stabilimento; lo spostamento risulta funzionale all'ottimizzazione degli spazi e dell'organizzazione.</p> <p>Inoltre si prevede l'aumento della capacità del trattamento da 50 a 100 kg/h con l'introduzione di una seconda apparecchiatura del tutto analoga; a servizio di tale apparecchiatura sarà realizzato una nuova emissione (Camino n. 6).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Raffinazione plastica mediante n. 2 raffinatori 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>La plastica subisce un processo di taglio tramite lama in rotazione e conseguente abrasione meccanica con le pareti, al fine di eliminare i residui dei processi superficiali (con origine di rifiuto 19 12 12).</p> <p>L'aria aspirata viene convogliata (assieme all'aspirazione di altre apparecchiature, come di seguito illustrato) nel filtro a maniche, per essere poi emessa al camino n. 1.</p> <p>Durante la lavorazione viene occasionalmente aggiunta acqua per raffreddare il materiale, che, a contatto con il materiale caldo, sviluppa vapore, emesso in atmosfera attraverso il camino n. 2.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Macinazione; • Macinazione e separazione metallo/plastica; • Raffinazione plastica mediante n. 2 raffinatori. 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti; • Settore lavorazioni MPS. 	<p>Tutte le lavorazioni meccaniche sono asservite da una linea di aspirazione. Sono presenti due filtri a maniche indipendenti: uno dedicato ai mulini (attività di macinazione), l'altro alle apparecchiature di separazione metallo/plastica (attività di macinazione e separazione metallo/plastica) e dei due raffinatori (attività di raffinazione plastica). Entrambe i filtri a maniche sono convogliati al camino n. 1.</p> <p>Al fine di migliorare il processo di aspirazione, il progetto prevede il collegamento dei due sistemi di aspirazione, in modo da ottimizzare la portata di aria aspirata; la modulazione del flusso in questo nuovo tratto di collegamento avverrà attraverso un'apposita valvola. Inoltre, vista l'introduzione di una nuova linea metalli, il progetto prevede l'aumento della capacità di aspirazione.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Separazione per flottazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Per la separazione di diverse tipologie di plastica (principalmente tra poliolefine – più leggere - dal rimanente materiale plastico), viene utilizzato un separatore a flottazione a circuito chiuso.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Separatore a vento 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Per la separazione della plastica da frazioni più leggere (polvere e carta) è presente un'apposita apparecchiatura (sistema di vagli a vento e cicloni) che permette di aumentare la purezza della plastica tratta, in modo da aumentare la qualità della stessa. Le emissioni, opportunamente trattate, sono convogliate presso il camino n. 5.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Estrusore 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore recupero rifiuti 	<p>Il processo di estrusione risulta finalizzato al miglioramento delle MPS prodotte in modo da renderle idonee alle successive lavorazioni presso gli impianti di utilizzo.</p> <p>Sopra l'area è posizionata una cappa aspirante con emissione al camino n. 3.</p> <p>L'acqua di raffreddamento è gestita a circuito chiuso mediante impianto frigorifero.</p> <p>La potenzialità massima dell'estrusore è di 400 Kg/h. All'estrusore è abbinato un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento. L'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido con ricircolo dell'acqua della pompa a vuoto. Lo sfiato di aria estratta è collegato al camino dell'estrusore (emissione camino n. 3); l'acqua viene utilizzata a ciclo chiuso. L'acqua a temperatura ambiente della pompa da vuoto viene periodicamente sostituita e smaltita come rifiuto in quanto si possono accumulare i vapori condensati estratti durante il vuoto e provenienti dalla plastica rammollita.</p> <p>Il progetto prevede l'inserimento di n. 3 nuovi estrusori (funzionamento del tutto simile a quello già presente) per l'incremento della capacità di estrusione delle le plastiche MPS da 400 a 1.600 kg/h.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Attività di stoccaggio MPS 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore stoccaggio MPS 	<p>Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo accesso per i mezzi pesanti al magazzino, con relativa nuova viabilità di accesso pavimentata.</p> <p>Si prevede, inoltre, la realizzazione di nuovi spazi per lo stoccaggio di MPS e rifiuti.</p>

4.3 QUANTITATIVI DI PROGETTO E CODICI CER

Rispetto ai quantitativi autorizzati, la proposta progettuale non comporta modifiche del limite massimo di rifiuti conferibili all'impianto (60 ton/gg), della capacità massima autorizzata giornaliera (20 ton/g) e annua (6.000 ton/anno).

Pure le tipologie di rifiuti in trattamento e i relativi codici CER rimarranno invariate rispetto allo stato autorizzato.

Si prevede, piuttosto, l'aumento della potenzialità massima relativa alla produzione di MPS al valore di 2.100 kg/ora.

TABELLA 1. ATTIVITÀ E QUANTITATIVI DI PROGETTO (INVARIATI RISPETTO ALLO STATO AUTORIZZATO).

Attività	Quantitativi massimi (ton)	Quantitativi massimi (mc)
Stoccaggio rifiuti da sottoporre a trattamento	120 ton	809,0 mc
Stoccaggio rifiuti prodotti dall'attività	80 ton	102,5 mc
Rifiuti conferibili presso l'impianto	60 ton/giorno	6.000 ton/anno
Potenzialità di trattamento [R3]	20 ton/giorno	6.000 ton/anno

TABELLA 2. TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI PRESSO L'IMPIANTO (INVARIATI RISPETTO ALLO STATO AUTORIZZATO).

Codice CER	Descrizione	Operazioni
02.01.04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13, R12, R3
07.02.13	Rifiuti plastici	R13, R12, R3
11.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (scarti di produzione di plastica con trattamento galvanico superficiale)	R13, R12, R3, R4
12.01.05	Limatura e trucioli di materiali plastici	R13, R12, R3
15.01.02	Imballaggi in plastica	R13, R12, R3
16.01.19	Plastica	R13, R12, R3
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla 16.02.15* (Previa verifica di non pericolosità)	R13, R12, R3
16.03.06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05* (Scarti in plastica, previa verifica di non pericolosità)	R13, R12, R3
17.02.03	Plastica	R13, R12, R3
19.12.04	Plastica e gomma	R13, R12, R3
20.01.39	Plastica	R13, R12, R3

4.4 RIFIUTI PRODOTTI DI PROGETTO

La ditta produrrà le stesse tipologie di rifiuto rispetto alla configurazione aziendale attuale.

TABELLA 3. PROSPETTO DEI RIFIUTI PRODOTTI (INVARIATO RISPETTO ALLO STATO ATTUALE).

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	DESCRIZIONE PROVENIENZA	DESCRIZIONE DESTINAZIONE - SIGLA R/D
15.01.01	Scatoloni in cartone	Sballaggio	Operazione - trattamento R13/R3
15.01.02	Imballaggi in Plastica	Sballaggio	Operazione - trattamento R13/R3
15.01.03	Imballi in legno (pallets)	Sballaggio	Operazione - trattamento R13/R3
19.12.02	Ferro	[R3] Selezione e cernita	Operazione - trattamento R13/R4
19.12.04	Plastica non recuperata	[R3] selezione e cernita, granulazione	Operazione - trattamento R13/R3
19.12.12	Scarti non recuperabili	[R3] Selezione per eliminazione delle impurezze e raffinazioni plastiche	Operazione - trattamento R13/D15
16.10.02	Acqua dal pirolizzatore	Acqua dal pirolizzatore	Operazione - trattamento R13/R4
19.12.03	Lega Ni-Cu che no raggiunge gli standard MPS		Operazione - trattamento R13/R4

4.5 IMPIANTISTICA AZIENDALE DI PROGETTO

Gli impianti presenti in azienda ed utilizzati per i processi di recupero rifiuti e lavorazione delle MPS sono i seguenti.

TABELLA 4. CAPACITÀ AUTORIZZATA E DI PROGETTO DEI MACCHINARI.

Impianto	Prodotto finito	Capacità impianti Kg/h		Capacità MPS Kg/h	
		Autorizzata	Di progetto	Autorizzata	Di progetto
Triturazione linea 1	Semilavorato per linea metalli o per raffinatori	500	500	//	//
Triturazione linea 2 (autorizzata ma non realizzata)	MPS	500	500	0	0
Mulino GRANPLAST (n. 1 e n. 4)	MPS	150	500	150	500
Mulino FBM (n. 2)	MPS	500	500	500	500
Mulino VIRGINIO (n. 3)	MPS	500	500	500	500
Linea metalli	MPS	400	600	500	600
Combustore	MPS	50*	100*		
Raffinatore 1	MPS	200	200		
Raffinatore 2	MPS	200	200		
Flottatore	MPS	200	200		
Separatore a vento (inattivo)	MPS	200	200		
TOTALE		3.350	3.900	1.650	2.100

Sono, inoltre, presenti:

- un raffinatore a pirolisi-combustore per il miglioramento della lega cupro-nichel MPS ottenuta dalla "linea metalli". Il combustore ha una capacità potenziale di 50 kg/h; la portata prevista è di 40 kg/h, pari al 20% della capacità di trattamento (200 kg/h) della linea metalli;
- un separatore delle plastiche prodotte per flottazione, approvato, ma non ancora attivato.

4.6 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE PROGETTUALI

Nel seguito si riporta la descrizione delle modifiche individuate dal progetto in analisi.

MODIFICA PROGETTUALE	DESCRIZIONE
Inserimento deferrizzatore	<p>Si prevede il miglioramento della fase di triturazione con l'inserimento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un deferrizzatore per togliere il ferro; • un separatore ad induzione per gli altri metalli presenti. <p>Trattandosi di un processo di miglioramento della qualità del materiale in arrivo dai trituratori, tale sistema non comporta l'aumento della capacità totale di trattamento dell'impianto aziendale (R3).</p>
Inserimento nuova linea metalli (n. 3)	<p>Attualmente la capacità dell'apparecchiatura di separazione metallo/plastica è di 150 kg/h, a fronte di una capacità di 500 kg/h del trituratore che la alimenta. Il progetto prevede l'aumento della capacità della linea metalli, con conseguente aumento della produzione della lega cupronichel, di più alto valore rispetto alle altre MPS ottenibili; tale aumento di capacità sarà conseguito con installazione di una seconda macchina per la separazione metallo/plastica. La capacità totale delle MPS viene aumentata a 600 kg/h perché, oltre all'operazione di triturazione (capacità 500 kg/h), il materiale può provenire direttamente anche dalla raccolta rifiuti in ingresso già parzialmente triturati.</p>
Aumento capacità pirolizzatore	<p>Il pirolizzatore ha la funzione di trattare l'MPS per l'eliminazione della plastica residua e ottenimento di MPS ad elevato grado di purezza. Il progetto prevede il raddoppio dell'attuale capacità del pirolizzatore. L'aumento da 50 a 100 kg/h di capacità sarà realizzato con l'introduzione di una seconda apparecchiatura del tutto analoga; a servizio di tale apparecchiatura sarà realizzato una nuova emissione (camino n. 6).</p>
Aumento capacità di estrusione	<p>La ditta dispone di un estrusore per il miglioramento delle MPS prodotte al fine di renderle più facilmente utilizzabile negli impianti di utilizzo.</p> <p>Il progetto prevede l'introduzione di altri n. 3 estrusori, in modo da portare la capacità di plastica trattata da 400 kg/h a 1.600 kg/h. Tale modifica comporterà l'aumento della portata di emissione (camino 3) e lo spostamento della stessa.</p>
Spostamento del combustore - pirolizzatore	<p>Il progetto prevede lo spostamento del combustore-pirolizzatore in un'area più adatta dal punto di vista logistico, al fine di ottimizzare e razionalizzare l'organizzazione dei settori lavorativi.</p>
Ampliamento degli stoccaggi	<p>Il progetto prevede l'ampliamento degli stoccaggi attuando i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'acquisizione di una nuova area esterna coperta (Area E5), di superficie pari a circa 1.100 mq, dedicata in parte allo stoccaggio delle MPS, in parte ad officina e deposito macchinari in disuso; il quantitativo delle MPS stoccate sarà pari a 5 ton. • Lo stoccaggio di rifiuti plastici in lavorazione in zona coperta adiacente alla lavorazione (I2 – MPS int4) per un totale di 23,5 ton. • Lo stoccaggio di MPS in lavorazione in zona adiacente i nuovi estrusori (I3 – MPS int5), per un totale di 40 ton.

4.7 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Modifiche di progetto

L'attuale sistema di gestione delle acque rimarrà invariato.

Si prevede la realizzazione del secondo ingresso lungo il lato Sud dell'impianto, a servizio del magazzino MPS, con relativa pavimentazione con conglomerato bituminoso. L'area (950 mq), destinata ad esclusivo passaggio dei mezzi per il trasporto di MPS in uscita, risulta idraulicamente separata dai piazzali limitrofi. In analogia con quanto attualmente approvato per il resto delle zone di passaggio, il progetto prevede che le acque di dilavamento vengano coltate ai pozzi perdenti esistenti.

La ditta risulta autorizzata alla gestione dello scarico delle acque sulla base dell'autorizzazione dirigenziale n. 85 del 12.04.2016

Si precisa che le operazioni di trattamento dei rifiuti si svolgono esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale.

Le operazioni di gestione e stoccaggio dei rifiuti sono condotte sia all'interno del capannone, sia sul piazzale esterno su aree coperte da tettoia.

I piazzali esterni sono dedicati:

- al transito mezzi per il vettoriamento dei rifiuti in ingresso e delle MPS in uscita;
- allo stoccaggio di MPS all'interno di big bag;
- al conferimento di rifiuti in ingresso all'interno di colli;
- alla selezione dei rifiuti in ingresso.

Le acque gestite dalla ditta riguardano:

- acque di dilavamento del piazzale ad uso stoccaggio MPS e rifiuti in ingresso.
- acque pluviali (coperture dei fabbricati);
- acque civili;
- acque di dilavamento viabilità e zone di passaggio.

Non sono presenti acque reflue di processo, in quanto i reflui di abbattimento del forno di pirolisi-combustione vengono stoccati in cisterne e avviati allo smaltimento.

Acque dei piazzali

Vista la tipologia di rifiuti plastici conferiti, si ritiene non sussista il rischio di dilavamento di sostanze pericolose provenienti dall'attività di stoccaggio di rifiuti non pericolosi oggetto del progetto.

Data la presenza, sui piazzali esterni pavimentati, di MPS e di rifiuti in colli, l'attività aziendale risulta assoggettata al comma 1 dell'art. 39 del PTA. Per i dettagli sulle caratteristiche tecniche e dimensionale del sistema di raccolta e smaltimento delle acque di 1° e 2° pioggia si rimanda alla documentazione specifica di autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche.

Le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni sono raccolte, trattate successivamente convogliate alla fognatura nera con autorizzazione AVS del 22.11.2013 prot. n. 5265.

Le acque di seconda pioggia sono recapitate presso la fognatura bianca di via Bacchiglione della lottizzazione produttiva, nel rispetto dei limiti previsti dalla Tab. 1 – All. B delle N.T.A. del P.T.A. (scarico in corso d'acqua superficiale).

La ditta esegue un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore. Un addetto verifica lo stato del disoleatore con frequenza ogni 3 mesi per garantirne l'efficienza. Annualmente si provvede alla manutenzione delle vasche e del disoleatore e allo smaltimento dei fanghi decantati.

Si precisa che i piazzali sud-est di accesso all'impianto, destinati alla movimentazione dei mezzi, allo stoccaggio di MPS ed al deposito di rifiuti in colli in attesa di selezione hanno un'estensione di circa 2.300 mq e sono impermeabilizzati con conglomerato bituminoso.

Acque delle coperture

Sulla base dei campionamenti e dei rapporti di prova eseguiti (Rapporto di prova n. 15-4700-001 del 23/07/2015), le acque dei tetti non risultano contaminate da emissioni in atmosfera originate dall'attività stessa, pertanto non necessitano di autorizzazione ai sensi dell'Art 39 comma 5) del P.T.A. Le acque dai tetti degli uffici e del reparto produttivo sono disperse al terreno tramite una linea pozzi perdenti, mentre quelle provenienti dai tetti delle cupole sono disperse direttamente nel terreno.

Acque civili

Le acque civili sono inviate presso la fognatura pubblica.

4.8 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Rispetto allo stato autorizzato il progetto prevede le seguenti modifiche:

- realizzazione di una nuova apparecchiatura per la separazione metallo/plastica;
- aumento del numero di estrusori;
- raddoppio della capacità del pirolizzatore.

Tali modifiche comportano le seguenti variazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera:

- aumento della portata oraria del camino n. 1 a seguito della modifica della linea di trattamento ABS – metalli;
- aumento della portata oraria del camino n. 3 a seguito della modifica dell'estrusore plastica.
- attivazione di una nuova emissione (camino n. 6).

Il prospetto che segue si riporta le modifiche rispetto allo stato attuale autorizzato.

TABELLA 5. PROSPETTO EMISSIONI DI PROGETTO.

Camino	Impianto	Portata autorizzata (mc/ora)	Portata di progetto (mc/ora)
1	Triturazione linea 1	//	//
	Triturazione linea 2	//	//
	Mulino 1	900	900
	Mulino 2	1.000	1.000
	Mulino 3	1.000	1.000
	Trattamento ABS – metalli	2.700	7.900
	Raffinazione con essiccamento	600	600
	Raffinazione plastica con vernice	600	600
	TOTALI	6.800	12.000
2	Raffinazione plastica con vernice	600	600
3	Estrusore plastica	2.000	13.000
4	Abbattitore acqua	180	180
5	Separatore a vento	4.800	4.800
6	Abbattitore acqua	//	180

Aumento della capacità di aspirazione (Camino n. 1)

Il progetto prevede l'aumento dell'attuale capacità di aspirazione da 6.800 a 12.000 mc/h. Nel corso dell'attività si è, infatti, notato che l'aspirazione nelle macchine di separazione metallo/plastica non è sempre in grado di evacuare in modo ottimale le emissioni di polveri. Con dell'inserimento di una nuova unità, è previsto l'aumento dell'aspirazione con un sovradimensionamento del 17,5%.

Non si prevedono altre modifiche al sistema di trattamento delle emissioni, in quanto i 2 filtri a manica al servizio del camino n. 1 sono dimensionati su una portata massima di 6.270 mc/h ciascuno.

Spostamento degli estrusori ed aumento delle emissioni (Camino n. 3)

Il progetto prevede l'aumento del numero di estrusori per un totale di 4 unità; la modifica comporterà lo spostamento del camino n. 3 e l'aumento della portata da 2.000 a 13.000 mc/h.

Il processo di estrusione non dà luogo ad emissioni aeriformi di particolare rilievo. L'acqua utilizzata a servizio dell'impianto viene periodicamente (ogni 2-3 anni) sostituita e smaltita come rifiuto in quanto si possono accumulare i vapori condensati.

Per una maggiore salvaguardia della salute dei lavoratori, gli estrusori saranno dotati di due aspirazione ognuno.

Nuova emissione dai pirolizzatori (Camino n. 6)

Con la realizzazione del nuovo pirolizzatore, il progetto prevede l'aumento della portata dell'emissione. Attualmente la ditta dispone di un'emissione autorizzata (camino n. 4) relativa alla macchina già presente.

Il nuovo pirolizzatore sarà servito da un combustore (a tiraggio naturale) alimentato a gas metano per l'eliminazione della frazione combustibile, con successivo scambiatore ad aria (per l'abbassamento della temperatura) ed abbattitore ad acqua per l'eliminazione delle polveri residue.

Dopo questi trattamenti i fumi sono convogliati al camino n. 4 (attuale pirolizzatore) e al camino n. 6 (pirolizzatore di progetto).

Ognuno dei due abbattitori a liquido è costituito da due torri di lavaggio ad acqua; le acque vengono raccolte all'interno di una vasca dedicata.

Presso il camino n. 4 la ditta effettua attività di monitoraggio per verificare lo stato qualitativo delle emissioni prodotte. I dati risultanti dalle analisi attestano il rispetto dei limiti imposti dall'autorizzazione vigente. Essendo l'impianto proposto del tutto simile a quello attualmente presente, si può prevedere che i valori di emissioni presso il camino n. 6 saranno simili ai valori misurati presso il camino n. 4 e quindi rispettosi dei limiti previsti dalla normativa in materia.

EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO

Camino	Impianto	Portata	Polveri		SOV (COT)		acido Cloridico (HCl)		ossidi di Azoto (NOx)		ossidi di Zolfo (SOx)		monossido di Carbonio (CO)		Cadmio (Cd)		Nichel (Ni)	
			conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità
			Nmc/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc
1 modificato	Linea di aspirazione su macchinari	12.000	1,20	14,40	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
2 autorizzato	Raffinatori	600	Non soggetto ad analisi															
3 modificato	Impianto di estrusione della plastica	13.000	2,10	27,30	3,00	39,00	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
4 autorizzato	Impianto abbattitore ad acqua	180	1,55	0,28	16,00	2,88	0,01	0,00	43,10	7,76	14,50	2,61	14,50	2,61	0,00	0,00	0,22	0,04
5 autorizzato	Impianto separatore a vento	4.800	Impianto non attivo															
6 nuovo	Impianto abbattitore ad acqua	180	1,55	0,28	16,00	2,88	0,01	0,00	43,10	7,76	14,50	2,61	14,50	2,61	0,00	0,00	0,22	0,04
Totali di progetto		gr/h	42,26		44,76		0,00		15,52		5,22		5,22		0,00		0,08	
Totali di progetto		ton/anno	0,07		0,08		0,01		0,03		0,01		0,01		0,00			
Totali di progetto		Kg/anno													0,00		0,28	

4.9 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

L'azienda oltre allo svolgimento dell'attività nell'orario diurno, dalle ore 07.00 alle ore 20.00 circa, con la presente proposta progettuale intendere estendere le lavorazioni anche al periodo notturno.

4.10 EMISSIONI DI RUMORE DI PROGETTO

Il settore ambientale "Rumore" costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all'attivazione dell'attività di recupero rifiuti sono relativi alla:

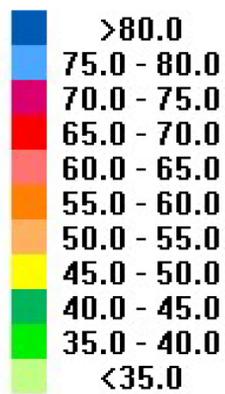
- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature, macchinari e impiantistica utilizzati durante le fasi lavorative.

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale dell'ambito territoriale interessato dal progetto (inteso come sito ed area vasta) e per addivenire ad una realistica previsione dei livelli di rumorosità indotti dall'impianto di recupero rifiuti, è stato eseguito un rilievo fonometrico, al fine di determinare il rumore residuo che attualmente caratterizza l'area. I risultati dell'indagine acustica e delle previsioni successivamente formulate sono contenuti nell'Elaborato 7 "Previsione impatto acustico", allegata alla documentazione progettuale. Di seguito si richiamano le parti essenziali e più significative ai fini del presente studio. Le analisi condotte hanno permesso di stimare il clima acustico con particolare riferimento ai ricettori sensibili (abitazioni civili) ed alla zonizzazione acustica comunale. Con riferimento al modello di propagazione delle isofone riportato nel seguito, si evidenzia che ad una distanza di circa 50 m dal sito aziendale, le emissioni di rumorosità, generate dal ciclo produttivo della ditta, risultano inferiori a 50 dB.

FIGURA 5. MODELLO DI PROPAGAZIONE DELLE ISOFONE – STATO PREVISIONALE (VALORI IN DB).



Legenda (valori espressi in dB):



5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle emissioni acustiche, dal momento che non sono presenti significative emissioni in atmosfera e scarichi idrici di processo.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale è urbanizzata (fabbricati industriali e piazzali) e non è in alcun modo interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività prevista non prevede la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei, ma l'invio alla rete fognaria delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali destinati allo stoccaggio dei rifiuti e delle MPS.

5.1 FASE DI ESERCIZIO

5.1.1 RUMORE

Sulla base di quanto indicato nella "Previsione di impatto acustico" (mappa isolivello della pressione acustica a pag. 16) allegata al fascicolo progettuale in analisi, si desume che i livelli di rumorosità generati dal ciclo produttivo aziendale risulteranno inferiori ai 50 dB(A) entro una distanza di circa 50 m dal sito aziendale in direzione Nord.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali. Si stima che le emissioni sonore prodotte dal ciclo produttivo, allontanandosi dal sito aziendale, diminuiranno fino al valore soglia di 50 dB ad una distanza precauzionale di circa 50 m dalla fonte di rumorosità.

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori a 3 km in linea d'aria.

5.1.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come riportato nello Studio Preliminare Ambientale (elaborato n. 3 di progetto), l'esercizio dell'impianto, rispetto alla configurazione di progetto, comporta un aumento inferiore al punto percentuale nei confronti delle emissioni di polveri (PTS), ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e monossido di carbonio (CO), mentre, per quanto riguarda il nichel (Ni) si osserva un incremento di circa +9%. Tale contributo risulterà di tipo "negativo basso" con riferimento al nichel (Ni).

Il contributo relativo alle altre sostanze (PTS, NOx, SOx e CO) risulterà ragionevolmente immutato rispetto alla configurazione aziendale di attuale e del tutto trascurabile in relazione alle emissioni totali comunali.

Si precisa, come riportato nella specifica documentazione progettuale (Elaborato 2: Domanda di emissioni in atmosfera e allegati congiunti) che le emissioni in atmosfera autorizzate e di progetto rispettano e rispetteranno i limiti imposti dalla normativa in materia (D.Lgs. n. 152/2006).

Relativamente ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da inquinanti emessi da sorgenti puntuali (camini), si può concludere che l'impianto di progetto non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui concentrazione può comportare una modifica significativa della componente ambientale "Qualità dell'aria".

5.1.3 SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte presso lo stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso sono stoccati all'interno dello stabilimento in aree delimitate e pavimentate o sul piazzale esterno (all'interno di colli);
- l'attività di recupero è condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

I piazzali esterni, destinati allo stoccaggio dei rifiuti e delle MPS prodotte, risultano dotati di un adeguato sistema di raccolta, trattamento ed invio alla fognatura nera delle acque di prima pioggia. Le acque di seconda pioggia sono inviate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva.

Si precisa, ad ogni buon conto, che gli stoccaggi dei rifiuti all'interno di colli e la raccolta delle MPS all'interno di cuffie che ne impediscono il dilavamento esclude il rischio di cessione di inquinanti.

Non sono presenti acque reflue di processo, in quanto i reflui di abbattimento del forno di pirolisi-combustione vengono stoccati in cisterne e avviati allo smaltimento.

5.1.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno fabbricati e piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

Le modifiche di progetto non comportano la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita, frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo, nonché il cambio di idoneità ambientale dei luoghi.

5.2 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità. Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un ambito che, a partire dalle fonti di emissione (impianti di aspirazione a servizio dei camini) si sviluppa per circa 50 m verso Nord (vedi figura che segue), all'esterno del quale i livelli di rumorosità indotta risultano inferiori al valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche (50 dB).

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000.

Nella figura che segue viene riportato con campitura gialla il limite massimo degli effetti, corrispondente all'area entro la quale le emissioni di rumorosità, generate dalla configurazione di progetto, risultano superiori a 50 dB.

FIGURA 6. RAPPRESENTAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI EFFETTI (RUMOROSITÀ AMBIENTALE > 50 DB).

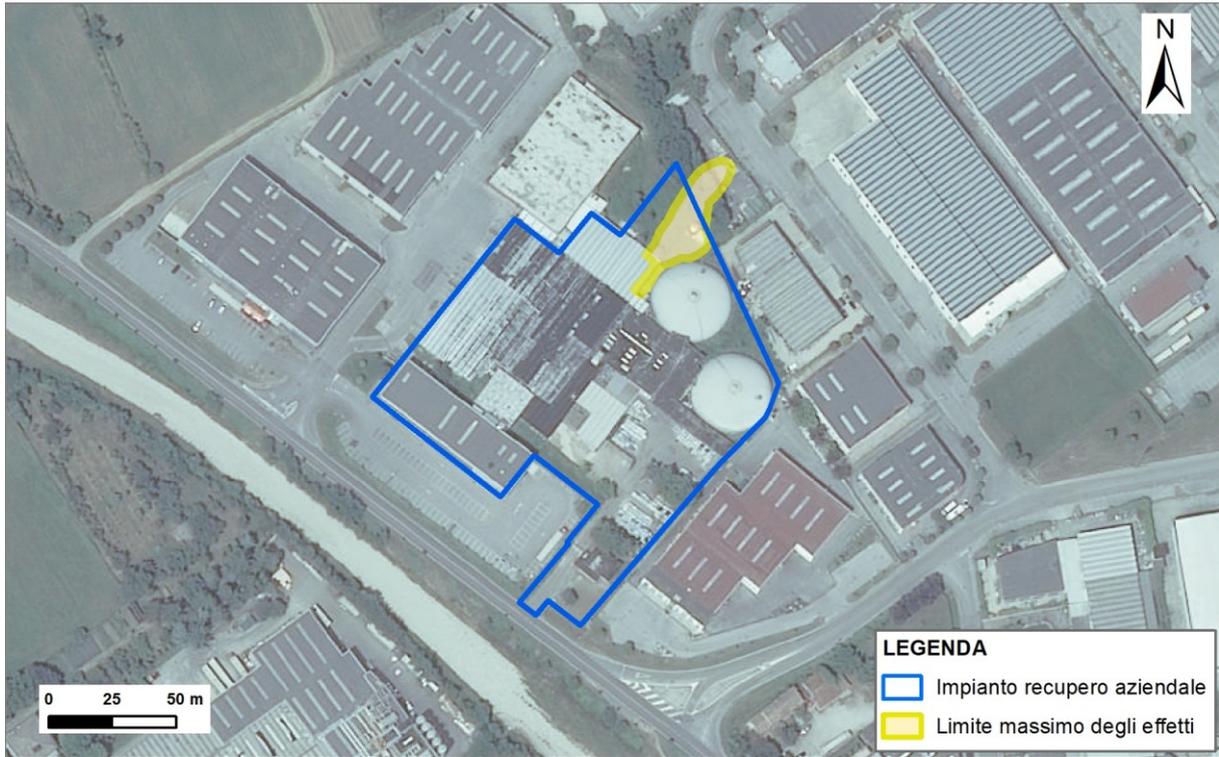
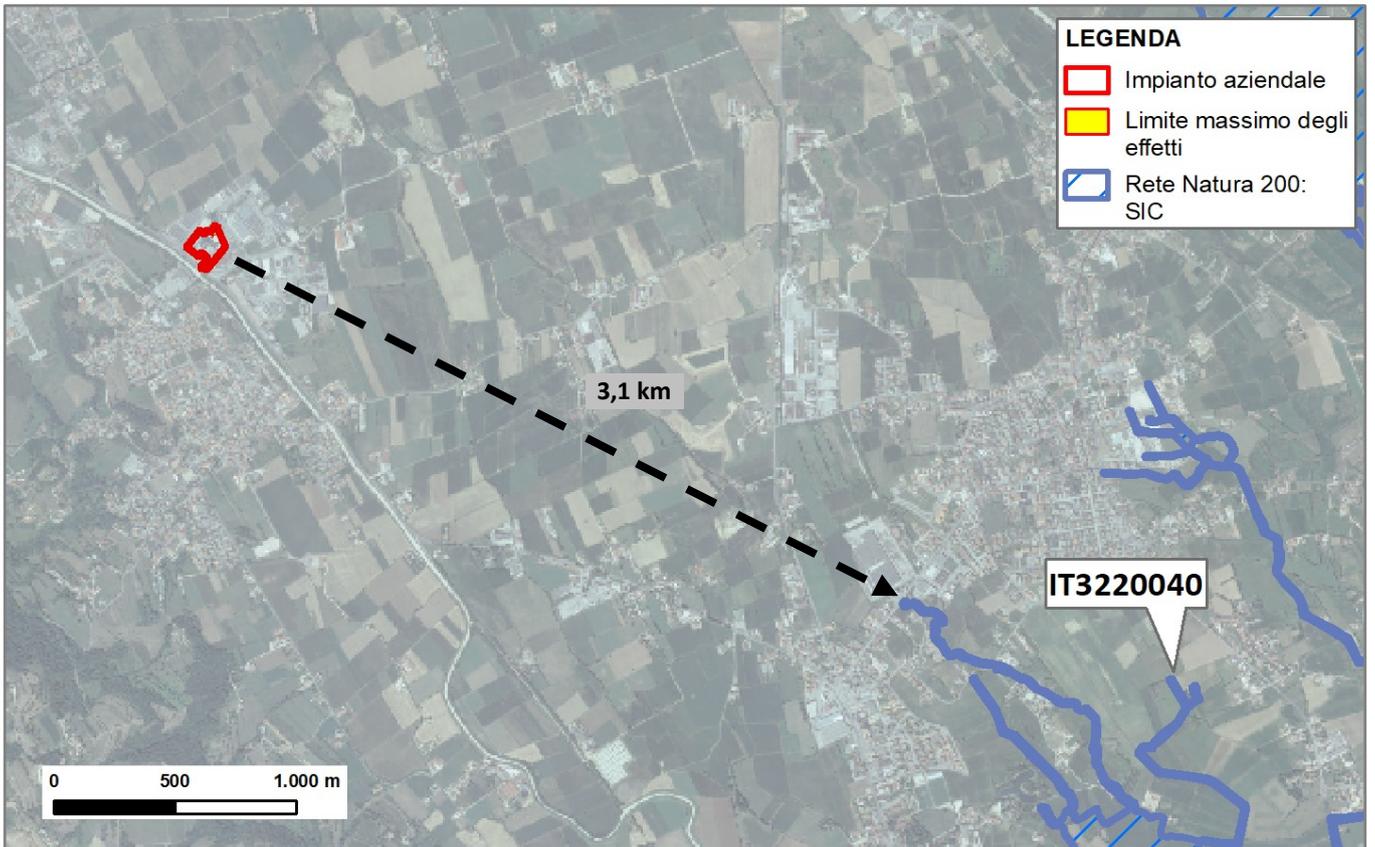


FIGURA 7. ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO".



5.3 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

5.3.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati (fabbricato e piazzali), all'esterno della rete Natura 2000.

Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (urbanizzata).

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220013, IT3220038, IT3220039 e IT3220040.

5.3.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti sono relativi alla sola modifica della componente ambientale "rumore".

5.3.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito degli interventi di progetto all'interno dell'impianto autorizzato.

Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti. All'interno dei limiti spaziali di analisi (zona produttiva) non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti fortemente antropizzati e urbanizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

5.3.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220013, IT3220038, IT3220039 e IT3220040.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Le modifiche introdotte dal progetto in esame comporteranno la generazione di livelli di rumore superiore allo stato attuale. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale a prevalente destinazione produttiva, ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 3 km).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta emissioni in atmosfera tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria a livello locale.

6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione"* dei siti della rete Natura 2000 *"ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti"* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di modifica dell'autorizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000.

Schio, 26 aprile 2018

Dott. For. Michele De Marchi



Michele De Marchi

The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Michele De Marchi". Overlaid on the signature is a circular blue stamp. The stamp contains the text: "Dott. DE MARCHI MICHELE", "n. 330", and "ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI TRENTO".